



Gli allegri animali di «Madagascar», avventure in 3D. Sotto «The Brave», la nuova eroina della Pixar

La carica dei cartoon

Al cinema il digitale si rivela la forma narrativa più creativa e gradita a tutti

Gli incassi premiano fiabe & fumetti come «Spiderman» e «Biancaneve». E in arrivo ci sono «Madagascar 3» e «Era glaciale 4». Mentre è armata di arco e frecce la principessa Merida, prototipo della Pixar

ALBERTO CRESPI

GLI INCASSI DI QUESTA TORRIDA ESTATE INDICANO, PER PARADOSSO, UNA TENDENZA: È IN TESTA IL NUOVO «SPIDERMAN» SEGUITO DA «BIANCANEVE E IL CACCIATORE DI VAMPIRI»-ARRANCANO A DISTANZA. Il dato significa fondamentalmente due cose. La prima: d'estate più che mai, al cinema ci vanno solo i ragazzi. La seconda: fiabe & fumetti, anche se spremute da innumerevoli remake e riletture, funzionano sempre. Se la prima considerazione è merceologica, la seconda la illumina indirettamente arricchendola di grandi potenzialità. Il cinema continua, anche in periodo di crisi, ad essere un potente costruttore (o ri-costruttore, visti i tanti remake) di miti, e i miti raggiungono soprattutto i cervelli più freschi e reattivi, quelli dei giovani. Vale quindi sempre la pena di analizzare questi miti, di cercare di capire cosa raccontano.

Torniamo alla tendenza che annunciavamo in apertura. La natura fiabesco-fumettistica fa di *Spiderman* e *Biancaneve* dei cripto-cartoons. Si tratta di film con attori, certo, ma infarciti di effetti digitali che rendono obsoleta la vecchia definizione di film «dal vero». In realtà rimandano entrambi a un universo fantastico legato al disegno, all'animazione (e del resto nessuna riletture di *Biancaneve* può prescindere dal capostipite di Walt Disney). E non è certo casuale che da qualche anno, almeno per quanto concerne il cinema dominante (quello americano), il cartoon digitale sia la forma narrativa vincente, quella più creativa e gratificante anche per spettatori cosiddetti «adulti».

Le prossime settimane ci regaleranno tre conferme. Il 22 agosto uscirà *Madagascar 3D*, dove il numero 3 ha un doppio significato: indica la tridimensionalità, ma anche il terzo capitolo della sa-

ga dedicata agli animali dello zoo di Central Park, New York.

Il 5 settembre arriverà invece *Ribelle - The Brave*, il nuovo titolo Pixar uscito il 24 giugno negli Stati Uniti (ha finora incassato circa 217 milioni di dollari). Infine, il 28 settembre toccherà al quarto episodio della saga di gran lunga preferita da chi scrive, *L'era glaciale* (uscito negli Usa il 15 giugno, ha toccato la cifra non iperbolica di 114 milioni di dollari d'incasso). *L'era glaciale 4* - il cui sottotitolo inglese è *Continental Drift* - potrebbe anche essere meno bello dei precedenti, visti gli incassi americani, ma non è detto: ha se non altro un trailer strepitoso visibile in rete da mesi, in cui il sublime scoiattolo Scrat (unico, vero erede legittimo di Wile E. Coyote), sempre all'inseguimento della ghianda maledetta, finisce al centro della Terra e correndo sul nucleo del pianeta provoca, appunto, la «deriva dei continenti» a cui allude il sottotitolo.

Madagascar 3D ha invece avuto una première super-divistica a Cannes e possiamo parlarne a ragion veduta: è nettamente inferiore ai due precedenti, soprattutto per colpa di una scelta narrativa - gli animali dello zoo, nel tentativo di tornare a New York, finiscono in un circo - che gronda luoghi comuni. Dopo Chaplin e Fellini, si sa, il circo dovrebbe essere rigorosamente proibito al cinema. *Ribelle - The Brave* è invece un prototipo (alla Pixar non amano i seguiti e li fanno solo quando è strettamente indispensabile, come nei casi di *Toy Story* e di *Cars*: capolavori come *Wall-E* e *Up* non hanno avuto, al momento, numeri 2). Sarà uno dei grandi film della prossima stagione. È una fiaba «scozzese» che parla di Merida, una principessa abilissima con arco e frecce che rifiuta tutti i pretendenti suggeriti dai genitori per cercare, anche a costo di dolori e mutazioni, una propria identità.

È il secondo cartoon della storia del cinema diretto da una donna: il primo fu *Il principe d'Egitto*

...
La storia dell'eroina scozzese è il secondo lungometraggio d'animazione del cinema girato da una donna



to e la regista era sempre lei, Brenda Chapman, che stavolta firma anche il soggetto e divide la regia con Mark Andrews e Steve Purcell, esordienti nel lungometraggio. Brenda Chapman è una veterana Disney che ha lavorato come «intercalatrice» (sono i disegnatori che «completano» le sequenze realizzando le tavole intermedie fra inizio e fine scena) a *Chi ha incastrato Roger Rabbit*, ha collaborato al copione del *Re Leone* e ha scritto la sceneggiatura del divertentissimo *Galline in fuga*.

Al di là della qualità dei singoli film (*Madagascar 3D*, come dicevamo, non è un granché) è interessante notare come tutti e tre portino avanti un'idea che percorre, più o meno sommersa, molti cartoons americani recenti. Un'idea alternativa di famiglia, di nucleo affettivo che vada al di là della tradizionale famiglia americana tanto celebrata da Hollywood. Tutta la saga dell'*Era glaciale* si basa sul fatto che un mammoth, un bradipo e una tigre dai denti a sciabola facciano «branco», nel nome di un'amicizia che trascende il dato biologico e - parola grossa, ma giusta - culturale. Non solo: il terzo capitolo, forse il più bello, era tutto costruito sugli istinti «materni» del bradipo Sid, invidioso della paternità del mammoth Manny; istinti talmente viscerali da spingerlo ad adottare tre piccoli T-Rex, con tutte le conseguenze (spassose) del caso.

Ribelle, fin dal titolo, sembra sulla carta una storia quasi femminista, sicuramente contro ogni logica di matrimonio imposto e tradizionale. *Madagascar* narra di due gruppi disfunzionali: il primo esplicito, in cui un leone e una zebra possono essere amici fraterni; il secondo più subdolo e quasi eversivo, quello dei pinguini delinquenti, forse la trovata più divertente del cinema americano recente. Come Walt Disney (e come Esopo), Hollywood continua ad utilizzare gli animali per raccontare gli umani, ma ora gli animali propongono modelli sociali e psicologici diversi, come se i cartoons stessero tentando di inoculare all'America e al mondo, in dosi omeopatiche, uno spirito di tolleranza e di apertura del tutto inedito.

Funzionerà? Chi scrive lo capirà sulla propria pelle, in tempi ragionevolmente brevi: ha una figlia di quasi 3 anni il cui film di riferimento (assieme a *Ponyo* di Miyazaki e agli *Aristogatti*, va detto) è proprio *L'era glaciale 3*. Impazisce per le peripezie dello scoiattolo, la nostra bimba, ma sembra adorare anche Sid, Manny, Diego, Ellie e i due opossum Eddie e Scratch, per non parlare del furetto Buck. Ogni volta che la tigre Diego dice a Buck «guarda noi, ti sembriamo un branco normale?», il nostro cuore spera che questa idea alternativa e arricchita di «normalità» possa attecchire, e guidarla a un futuro di disponibilità e di intelligenza. Se ci riusciremo lo dirà il futuro, ma certo Pixar & soci ci stanno dando una mano.

...
Un fil rouge sommerso torna in molte delle recenti produzioni americane: è un'idea alternativa di famiglia